

Fathi Milad ABDOU

Fondamentalismo religioso o fede?

Una questioni da chiarire.

Riflessione basata sulla società egiziana

Introduzione

Spesso sentiamo la parola fondamentalismo e ci chiediamo come il mito del fondamentalista possa spingere degli uomini a commettere atti così violenti nei confronti di persone appartenenti a un'altra religione o a un'altra ideologia.

Spesso sentiamo parlare degli Imam (guide delle comunità islamiche) che recitano dei versetti del Corano (libro sacro dei musulmani) e degli Hadith (i detti del profeta Maometto) che invitano alla jihad (la guerra santa); ad esempio in alcuni versetti del Hadith il profeta Maometto dice: *“Chi non segue la mia strada non fa parte della mia umma (comunità)”*, inoltre in un passo del Corano si legge: *“Dio non dà sostegno a chi è contro l’Islam e a chi appartiene a un’altra fede”*. Secondo tanti Imam, Dio dà la vittoria all’Islam e ai musulmani e Dio uccide tutti i politeisti, Dio dà la vittoria ai suoi schiavi, ai mujaheddin (coloro che lottano per l’Islam), Dio dà la vittoria ai fratelli musulmani in tutto il mondo contro che non crede nell’Islam. Questa frase e tante altre dello stesso genere, vengono recitate durante le preghiere e ripetute ad alta voce dai microfoni durante le preghiere del venerdì, giorno sacro per i musulmani.

Tanti musulmani, infatti, considerano tutti quelli che non appartengono all’Islam, dei politeisti e credono di avere diritto di ucciderli. Perché i musulmani pensano così e quale sarebbe la loro giustificazione? Prima di rispondere a queste domande dobbiamo prima chiarire il concetto di fondamentalismo e il rapporto tra musulmani e cristiani nei paesi a maggioranza musulmana.

1. Terminologia

Il termine fondamentalismo viene utilizzato normalmente per indicare un gruppo o un movimento che usa la violenza nel diffondere le proprie idee e combattere chi è contrario ad esse. Attualmente questo termine è legato ai gruppi che si richiamano all’Islam come prassi politica e rivendicano l’instaurazione di un governo della *sharī’a* (legge islamica).

2. Fondamentalismo islamico

Il fondamentalismo islamico cerca di muoversi in due direzioni, entrambi tendenti alla conquista del potere politico e all’applicazione della legge islamica. Questo perché nella mentalità

islamica, la politica e la religione sono unite e non devono essere separati. La prima direzione è quella che si dirige verso la conquista del potere politico in maniera diretta cioè attraverso la rivoluzione o l'uccisione del presidente di uno Stato, come la rivoluzione in Iran. La seconda direzione cerca l'islamizzazione della società, tutte le donne mettono il velo e gli uomini usano il Kalabia (abito lungo) come quello che sta succedendo attualmente in Egitto. In tutte e due le direzioni la violenza è permessa secondo il mito "*il fine giustifica qualsiasi mezzo*".

2.1. Esempi concreti

Sono documentati numerosi casi di oltraggi e ingiurie rivolti dai musulmani fondamentalisti contro i non musulmani, come ad esempio in Egitto, minacce contro i religiosi cristiani, e assalti alle chiese e ai luoghi di culto¹. Nel febbraio del 1987, per esempio, nella cittadina di Sohag (nell'Alto Egitto), in seguito ad un principio di incendio verificatosi accidentalmente nella locale moschea, due chiese sono state incendiate e danneggiate pesantemente da gruppi di integralisti islamici convinti che i cristiani fossero responsabili dell'incendio della loro moschea².

I responsabili dei movimenti integralisti islamici invitano i musulmani d'Egitto alla discriminazione contro i loro compatrioti cristiani. Tanti musulmani hanno invitato ad allontanare i copti dagli apparati statali, dalle forze armate e ad escludere dal governo i ministri cristiani, tranne alcuni che sono stati nominati direttamente dal presidente.

Secondo tantissimi cristiani e anche musulmani di livello culturale più elevato, le recenti esplosioni di violenza da parte degli integralisti sono dovute al radicamento del fondamentalismo nel sistema educativo egiziano. Sono, infatti, molto frequenti i casi in cui gli studenti appartenenti a minoranze religiose vengono pesantemente discriminati e maltrattati. È accaduto, ad esempio, che sia stato imposto lo chador (il velo) a bambine cristiane delle elementari.

Non è un caso che, dopo la strage di Luxor del 17 novembre 1997, il ministro dell'Educazione Husein Kamel Bahaedin abbia annunciato di aver spostato 1.600 insegnanti dall'insegnamento pubblico ai servizi amministrativi³.

Nei confronti dei cristiani sono esercitate forti pressioni di tipo sociale ed economico, tanto che molti abbandonano il cristianesimo solo per vivere in migliori condizioni di vita. Nonostante

¹ Ultimamente sono stati rapiti cinque religiosi e minacciati di morte nel mese di giugno 2008. cfr. Omar Baiummy, *Rivoluzione in Malla*, in <http://www.almasry-alyoum.com/article2.aspx?ArticleID=107598>.

² Altre notizie di azioni violente contro i cristiani possiamo conoscerle attraverso una visita al sito web: www.copts.com.

³ Cfr. Aiuto alla Chiesa che Soffre, *La libertà religiosa nei Paesi a maggioranza Islamica, Rapporto 1998*, in http://www.alleanzacattolica.org/acs/rapporto_98/egitto.htm.

ciò, i cristiani sono per lo più rispettati, e il dialogo interreligioso ha conosciuto dei momenti favorevoli e soprattutto la popolazione non mostra ostilità verso i cristiani. Il clima di pesante intimidazione verso la minoranza religiosa e la mancata tutela da parte delle autorità governative hanno dato origine a momenti di vero panico tra i cristiani.

In tutti i paesi di maggioranza musulmana la costituzione sottolinea l'uguaglianza tra tutti i cittadini ma la realtà mostra il contrario, come ad esempio in Egitto. Sebbene l'articolo 3 della Costituzione egiziana del 1923, modificato con l'articolo 40 del 1980, proclami l'uguaglianza di tutti gli egiziani di fronte alla legge, senza distinzione di razza, lingua o religione, la realtà appare ben diversa. La tendenza a islamizzare il sistema giuridico egiziano ha trovato compimento nell'articolo 2 della Costituzione egiziana del 1971 quando venne approvata, per decisione del Supremo Tribunale Costituzionale, la disposizione secondo cui "*L'Islam è la religione di Stato e qualunque legge contraria all'Islam è contraria alla Costituzione*". Inoltre l'articolo 46 afferma che lo Stato assicura la libertà di credenza e di pratica religiosa⁴. Questo articolo garantisce formalmente la libertà di coscienza e per questo il proselitismo non è legalmente perseguito. Gli articoli 3, 60 e 73 del 1980, che perseguono gli atti suscettibili di attentare all'unità nazionale o alla pace sociale, sono usati contro i musulmani che intendano convertirsi alla religione cristiana⁵.

Numerose leggi e provvedimenti discendenti da tale norma contravvengono al principio di equità fra cristiani e musulmani in materia di atti giuridici (successioni, matrimoni, eredità, ecc.).

Di conseguenza, la legge impedisce che un cristiano sia nominato tutore di un bambino musulmano; nelle controversie giuridiche si attribuisce comunemente maggior valore alla testimonianza di un musulmano rispetto a quella di un cristiano; abbandonare la religione musulmana è proibito, ma non vale lo stesso principio nel caso di conversioni dal cristianesimo all'Islam⁶.

Discriminazioni dello stesso tenore sono presenti anche nella legislazione scolastica: un cristiano non può insegnare materie letterarie, mentre i corsi di storia, di filosofia, di letteratura sono impregnati di posizioni anticristiane e gli studenti cristiani sono obbligati ad apprendere tutto ciò.

Nel campo della stampa e dell'editoria (ordinanza 518 del 24 febbraio 1970), si precisa che i libri e le pubblicazioni religiose a proposito del cristianesimo debbano passare attraverso il

⁴ Cfr. Costituzione egiziana, articolo 46.

⁵ Cfr. Sandro Magister, *Islam "moderato" in Egitto, ma non per i convertiti alla fede cristiana*, in <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/7000>.

⁶ Cfr. Centro di Documentazione, *Diritto di famiglia nell'islam*, in http://www.cestim.it/argomenti/11devianza/carcere/due-palazzi/studi_explorer_%201%20-%204/pagine%20web/zz.htm.

controllo della censura, mentre è prescritto che sia favorita la distribuzione e la circolazione di pubblicazioni islamiche nelle scuole e nelle università⁷.

La maggioranza dei giuristi islamici ritiene che la morte sia la punizione per l'apostata e tali giuristi ritengono illegittimo l'abbandono dell'Islam⁸.

Il governo non riconosce ufficialmente le conversioni dall'Islam al Cristianesimo. I matrimoni interreligiosi non sono permessi, così anche i matrimoni tra i convertiti al Cristianesimo e le persone nate in comunità cristiane. Questo comporta che i figli di cristiani convertiti vengano classificati come musulmani e ricevano un'educazione musulmana. Il governo, inoltre, si preclude la possibilità di rilasciare permessi per la riparazione o per la costruzione di nuove chiese, che ovviamente vengono spesso negati. I missionari stranieri possono entrare nella nazione solo se limitano le loro attività ai miglioramenti sociali e si astengono dal fare proseliti.

All'interno di tante scuole statali c'è un movimento molto forte a forzare e convincere le ragazze cristiane a convertirsi all'Islam. Numerosi rapporti confermano la partecipazione del governo in tali azioni, per esempio, la mancanza da parte del governo alla cooperazione con famiglie cristiane che tentano di denunciare un giovane musulmano che molesta le proprie figlie. Ulteriore esempio può essere il fallimento da parte delle autorità di far rispettare la legge per la quale è proibito concordare un matrimonio di una ragazza di età inferiore ai 18 anni senza l'approvazione e la presenza dei suoi genitori, in casi di matrimonio tra una ragazza cristiana e minorenne ed un ragazzo musulmano⁹.

Questa situazione di persecuzione o di fondamentalismo da parte dei fondamentalisti musulmani, fa sì che molti cristiani abbiano paura di entrare in contatto con i musulmani in generale.

2.2 La giustificazione

I musulmani fondamentalisti affermano che sono loro "le vittime reali" e sono loro a vivere in uno stato di sofferenza. Essi affermano che tutti questi atti di violenza perpetrati dai musulmani nel mondo sono atti giustificabili di autodifesa che costituiscono una rappresaglia legittima. Basta citare alcuni esempi che giustificano, secondo i musulmani, la loro autodifesa contro i non

⁷ Cfr. Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, *International Religious Freedom Report*, in <http://www.state.gov/g/drl/rls/irf/2002/13994.htm>.

⁸ Nel 2007, il tribunale amministrativo del Cairo ha negato a 45 cittadini il diritto di tornare al cristianesimo dopo la loro conversione all'Islam.

⁹ Cfr. Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, *International Religious Freedom Report*, in <http://www.state.gov/g/drl/rls/irf/2002/13994.htm>.

musulmani: i Crociati che hanno distrutto vari paesi musulmani e hanno ucciso tanti musulmani innocenti, la vicenda delle vignette su Maometto, il lavoro dei missionari nei paesi musulmani, i paesi più forti del mondo sono di religione cristiana, la discriminazione degli USA verso i palestinesi, la guerra contro i paesi musulmani come Iraq e Afghanistan, la cattiva interpretazione dell'Islam. sono dei motivi che giustificano qualsiasi atto di fondamentalismo nei confronti di chi attacca per primo l'Islam.

In questo clima di violenza e di paura nella società, la violenza viene trasmessa facilmente a tutti i settori della società specialmente nella scuola da parte dei genitori, amici integralisti e anche insegnanti fondamentalisti. Nella scuola viene vissuta in primo piano ogni problematica presente nella società: ogni volta che succedono atti di violenza all'interno della società, la scuola viene trasformata in un campo di battaglia.

3. Il fondamentalismo e la religione cristiana

Il fondamentalismo non è legato ad una specifica religione o ad un solo Stato; molte volte è legato a un gruppo o a un movimento, che appartiene ad una certa religione o popolo ma spesso si cade nell'errore di generalizzare, e diventa facile affermare che tutti gli appartenenti ad una religione o ad uno Stato sono fondamentalisti. Per questo può essere utile non legare la parola fondamentalismo all'Islam. E' noto che esiste un fondamentalismo occidentale, di maggioranza cristiana, convinto che il mondo delle democrazie liberali sia il migliore e l'unico da applicare in tutto il mondo dimenticando la mentalità e la cultura di ogni paese e di ogni tribù. Gli Stati Uniti di America, per esempio, hanno presentato la loro guerra in Iraq e in Afghanistan non solo come guerra per combattere uno stato che incoraggia il fondamentalismo, ma anche come azione salvifica per trasportare la democrazia presso un popolo sottomesso alla schiavitù. Che cosa è successo? La guerra continua ancora oggi.

Se esiste il fondamentalismo islamico esiste anche il fondamentalismo cristiano? La risposta nasce pensando alla reazione di tanti cristiani nei confronti dell'illuminismo e della rivoluzione francese nell'Ottocento. I cristiani integralisti (fondamentalisti) cercavano la riconquista della funzione centrale della religione in una società che ha dichiarato la «morte di Dio» o di funzionare "come se Dio non esistesse". Per far valere questa esigenza l'integralismo considera la dottrina della Chiesa come un repertorio di principi fondamentali che debbano essere applicati a ogni sfera del vivere sociale. Di conseguenza ognuno che è contrario deve essere punito se non addirittura escluso dalla comunione ecclesiastica.

Il fondamentalismo (integralismo), allora, è una generica tendenza che troviamo in molte religioni e che si esprime generalmente con l'idea che la linea di credenza consolidatasi nel tempo non possa essere mutata, pena la sua svalutazione e deperimento.

Un altro esempio del fondamentalismo cristiano o meglio dire integralismo cristiano è rappresentato dalle vicende dei crociati che hanno massacrato popolazioni intere in nome di Dio e della propria religione. Secondo la mentalità di oggi queste guerre erano ingiuste e avevano uno scopo politico, ma secondo la mentalità di allora erano sante.

L'impegno politico da parte dei cattolici in quel tempo era quello di restaurare una società cristiana e uno Stato teocratico dopo la conquista della Terra Santa.

Tutto ciò è accaduto, malgrado il Testo Sacro dei Cristiani affermi ben altro: il Nuovo Testamento rifiuta la violenza e incoraggi l'amore fraterno: *"Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"* Giovanni 15,17; *"Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda"* Romani 12,10; e nonostante il vangelo insegna che lo Stato e la Chiesa sono separati *"Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"* Marco 12,13-17, e che il cristiano non deve vendicarsi né farsi giustizia da sé, ma deve amare il suo nemico e vivere rettamente. Il fatto che molti che si dichiarano cristiani non si sono attenuti all'insegnamento di Cristo è oltremodo deplorabile, ma non autorizza affatto a concludere che l'insegnamento cristiano in sé sia militante.

Se un cristiano vuole imporre le sue convinzioni con la violenza, agisce in opposizione all'insegnamento di Cristo. Mentre nella storia diverse persone hanno tradito il messaggio di pace di Gesù (ricordiamo ad esempio le inquisizioni, le persecuzioni, e le lotte tra appartenenti a confessioni diverse), gli insegnamenti di Gesù hanno un tono coerente di pace, servizio, amore e umiltà. Egli ha disdegnato la violenza e ogni tipo di iniquità come ad esempio Matteo 5:1-12, Marco 9:35; Luca 6:27-36; Giovanni 10:7-18, 13:1-17; Galati 5:22-23; ecc.

4. Fondamentalismo o fede?

La mia domanda è: il termine fondamentalismo oggi ha lo stesso significato nella mentalità islamica e in quella occidentale? La risposta potrebbe essere facile per alcuni ma difficile per altri. Per la mentalità occidentale attuale, qualsiasi atto di violenza per diffondere la propria fede e i propri ideali è fondamentalismo, mentre per la mentalità islamica è un atto di grande coraggio e di una fede solida. Mi permetto di spiegarmi meglio.

Nella religione islamica esiste il termine Jihâd, termine arabo che significa combattimento o lotta (spesso tradotto con guerra santa) e che viene interpretato alla lettera. La Jihâd è dovere imposto a tutti i musulmani per diffondere l'Islam e combattere i nemici dell'Islam. Se la Jihâd è

un dovere allora, secondo un musulmano, non è sbagliato. Questo ci permette di comprendere il motivo che spinge tanti giovani a sacrificarsi per un atto, che secondo la mentalità occidentale è terroristico mentre per lui è un atto di martirio per la sua religione.

Ai Musulmani viene insegnato che chi combatte e muore in una jihad riceve il perdono di tutto il male commesso, e viene ricompensato con una vita lussuosa in paradiso. Ad esempio nella sura 3.157 è scritto: *“E se sarete uccisi sul sentiero di Allah, o perirete, il perdono e la misericordia di Allah valgono di più di quello che accumulano”*. In un altro passo viene sottolineato che gli uomini che combattano e quelli che rimangono a casa non sono uguali davanti agli occhi di Dio. *“Non sono eguali i credenti che rimangono nelle loro case (eccetto coloro che sono malati) e coloro che lottano, con la loro vita e i loro beni, per la causa di Allah. A questi Allah ha dato eccellenza su coloro che rimangono nelle loro case e una ricompensa immensa: gradi [di eccellenza che provengono] da Lui, perdono e misericordia, poiché Allah è perdonatore, misericordioso”* (Sura 4. 95-96).

Da questa possiamo sottolineare che il termine fondamentalista, secondo tale modo di pensare, non è negativo, ma indica una persona ortodossa che cerca di osservare alla lettera i doveri della sua religione.

L'Islam è pieno di versetti che invitano alla pace ma nello stesso tempo ha in sé molti elementi che giustificano chi commette una violenza nei confronti degli infedeli, cioè i non musulmani. La violenza nel Corano è intesa come autodifesa in tanti versetti ma in altri è gratuita cioè come esortazione dei musulmani a uccidere gli infedeli. Ad esempio nella Sura 2,190-193 è scritto: *“Combattetevi per la causa di Allah contro coloro che vi combattono, ma senza eccessi, che Allah non ama coloro che eccedono. Uccideteli ovunque li incontriate, e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggiore dell'omicidio. Ma non attaccateli vicino alla Santa Moschea, fino a che essi non vi abbiano aggredito. Se vi assalgono, uccideteli. Questa è la ricompensa dei miscredenti”*. In un altro passaggio, nella Sura 2.216, è scritto: *“Vi è stato ordinato di combattere, anche se non lo gradite”*. Così è anche scritto nella Sura 8.39: *“Combatteteli finché non ci sia più politeismo e la religione sia tutta per Allah. Se poi smettono... ebbene, Allah ben osserva quello che fanno”*.

Il **fondamentalismo**, da questo punto di vista, può significare tradizionalismo poiché entrambi rivendicano il ritorno a una purezza originaria.

5. La pace nel Corano

Di fronte a quello che è stato detto, ci viene di pensare che l'Islam è pieno di violenza ed incoraggia il fondamentalismo violento. Ma leggendo bene il Corano e partendo da un' analisi oggettiva si può constatare che il Corano è pieno di versetti che invitano al rispetto e alla pace con le altre religioni e i loro seguaci, specialmente la religione cristiana.

L'Islam si pone per definizione come l'ultima e definitiva religione rivelata, quindi come "sigillo" delle religioni monoteistiche. Ma proprio per questo motivo sia ebrei sia cristiani vengono definiti dall'Islam "genti del Libro" e vengono rispettati e tollerati in quanto possiedono un Libro rivelato.

Seguendo la visione del Corano, Gesù, chiamato Issa e viene designato come il Messia (*al-Mas'ih*)¹⁰. Il Messia è l'apostolo di Dio e il suo Verbo fatto scendere in Maria, lo Spirito di Dio (*ruh Allah*)¹¹.

Tutta la sura di Maria e della famiglia di 'Imrān sono dedicati alla vergine Maria e a Gesù Cristo: la sua nascita miracolosa, i suoi miracoli, il suo messaggio per i figli di Israele, la purezza di Maria, ecc.

Ma accanto a questi aspetti positivi, bisogna far notare in primo luogo che il Corano insiste sul carattere puramente profetico di Gesù; e i miracoli che egli compie sono sempre fatti per concessione di Dio. L'Islam non riconosce la divinità di Gesù (o più esattamente che Gesù non è Dio) e di seguito anche la dottrina della trinità. In secondo luogo, la crocifissione viene ugualmente negata: "*Essi non né lo uccisero né lo crocifissero, bensì qualcuno fu reso ai loro occhi simile a Lui*"¹². Gesù è stato elevato in cielo, donde verrà alla fine dei tempi come testimonianza contro quelli che non hanno creduto in Lui¹³.

Il Corano è carico dei versetti che invitano i fedeli musulmani a comportarsi in maniera buona con i cristiani. Il profeta Maometto difende ed esalta il Messia e i suoi: "*Tu troverai— dice la sura della mensa, 82 — che i più cordialmente vicini a coloro che credono sono quelli che dicono «siamo cristiani», questo avviene perché fra di loro vi sono preti e monaci ed essi non sono superbi*".

¹⁰ Sura della famiglia di 'Imrān, 45-46.

¹¹ Srua delle donne, 171-172.

¹² Srua delle donne, 157-158.

¹³ Srua delle donne, 159-160.

In un altro passo è scritto Nel Corano dice Iddio: *“E inviammo Issa (Gesù) figlio di Maria, e demmo a Lui il vangelo, e ponemmo nei cuori di coloro che lo seguirono la mitezza e la misericordia”*¹⁴.

Il Corano invita anche ad allontanarsi da tutti le cose che causano danni agli altri o conducano a commettere azioni malvagi: *“In verità Iddio ordina la giustizia, la beneficenza, l’amore ai parenti, e vieta la dissolutezza e il male e la prepotenza: Ei v’ammonisce, che abbiate a meditare”*¹⁵.

Il Corano invita anche i musulmani e chi ha il potere sugli altri di praticarlo con timore di Dio: *“Lui che vi ha costituiti eredi dei popoli primi, sulla terra, e v’ha innalzati per gradi gli uni sugli altri, per provarvi in quel ch’Egli vi ha dato. In verità il tuo Signore è veloce al castigo”*¹⁶.

Iddio vuole vedere come l’uomo si comporta di confronto all’altro uomo: *“ Poi abbiamo fatto di voi gli eredi loro sulla terra, per vedere come, voi, vi comporterete”*¹⁷.

Iddio, il Sapiente, ha fatto che la gente sia diversa¹⁸: *“E uno dei Suoi segni è la creazione dei cieli e della terra e la varietà delle lingue vostre e dei vostri colori. Certo in questo v’ha un Segno pei saggi”*¹⁹.

Secondo il Hadith del BBukhari, II, 175-6: *“Fra i suoi servi iddio ha misericordia per coloro che sono misericordiosi”*, *“abbiate misericordia verso chi è sulla terra, che avrà per voi misericordia Colui che è nel cielo”*²⁰.

Richiesto che cosa vi fosse di meglio nell’Islam, il Profeta rispose: *“Il dare da mangiare agli affamati e il salutare (saluto è invocazione di salvezza) conoscenti e sconosciuti”*.

In un Hadith del Bukhari, il profeta Maometto dice: *“Chi offende un dhimmi (cioè un cristiano o un ebreo o un assimilato posto sotto la tutela dello Stato musulmano) offende me”*²¹.

Se tutti questi versetti e tanti altri venissero maggiormente sottolineati, potrebbero formare la base di una educazione alla convivenza pacifica e all’accettazione dell’altro e alla diminuzione

¹⁴ Sura del ferro, 27.

¹⁵ Sura dell’ape, 90.

¹⁶ Sura dei greggi, 165.

¹⁷ Sura di Giona, 14.

¹⁸ Abdel Rahman Al Nahlawy, *L’educazione con i versetti (التربية بالآيات)*, Damasco, Dar Al Fekr Al Muaser, 1989, p. 287.

¹⁹ Sura dei romani, 22.

²⁰ Cfr. George Foot Moore, *L’islamismo*, Universale Laterza, Bari, Laterza, 1965, pp. 103.

²¹ Cfr. George Foot Moore, *L’islamismo*, Universale Laterza, Bari, Laterza, 1965, pp. 104.

del fondamentalismo. Dio ha creato gli uomini diversi, per una ragione, e se Egli avesse voluto, avrebbe creato gli uomini tutti uguali. Dio sa quello che fa, e non possiamo metterci noi al posto di Dio e rifiutare la sua saggezza nel creare la diversità di religione. Se tutto questo fosse diffuso e condiviso, il conflitto interreligioso diminuirebbe tanto e l'accettazione vicendevole aumenterebbe altrettanto.

6. Conclusione

Voglio solo sottolineare che per fondamentalismo non si intende solo quello islamico ma qualsiasi forte reazione a qualsiasi processo diverso dal proprio a tutti i livelli, sociale, politico, economico, religioso ecc.

Ogni religione ha dei dogmi e delle verità assolute sostenuti da testi sacri che sono Veri per chi crede ma non devono diventare un motivo per perseguitare chi le neghi. Il rispetto dell'altro in quanto è diverso è la base del progresso culturale e politico e anche economico. Il mondo di oggi è legato tutto insieme, distruggere una parte di sicuro sarà danneggiata anche l'altra. Se si combatte una nazione e si vince, non sarà solo distrutta la nazione che ha perso ma anche quella che ha vinto, perché ha perso energia, forza e anime nella sua lotta e non si sa quando potrà rialzarsi. Ognuno di noi, ormai, ha bisogno dell'altro, anche se è diverso, e per questo, l'educazione all'accettazione e al rispetto del diverso, dovrebbe essere il mito su quale si basa la civiltà contemporanea.

Bibliografia

Abdel Rahman Al Nahlawy, *L'educazione con i versetti (التربية بالآيات)*, Damasco, Dar Al Fekr Al Muaser, 1989.

Abdel Rahman Al Rafeei, *La rivoluzione del 23 luglio (مقدمات ثورة 23 يوليو)*, il Cairo, Al Nahda Al Massrea, 1964.

Al Katiba Tibia, *Il problema della discriminazione in Egitto, il monitoraggio della realtà del sistema educativo (إشكالية التمييز الديني في مصر. رصد لواقع العملية التعليمية)*, Cario, Matbaa Riad, 2008.

Andr  Christophe - L geron Patrick, *La paura degli altri*, Arlorio Piero (traduzione), Torino, Einaudi, 2000.

Basset Jean-Claude, *Le dialogue interreligieux, chance ou d ch ance de la foi*, Paris, Cerf, 1996.

Bureau of Democracy, Human Rights and Labor, *International Religious Freedom Report*, in <http://www.state.gov/g/drl/rls/irf/2002/13994.htm>.

Centro di Documentazione, *Diritto di famiglia nell'islam*, in http://www.cestim.it/argomenti/11devianza/carcere/due-palazzi/studi_explorer_%20%20-%204/pagine%20web/zz.htm.

Costituzione egiziana.

George Foot Moore, *L'islamismo*, Universale Laterza, Bari, Laterza, 1965.

Sandro Magister, *Islam "moderato" in Egitto, ma non per i convertiti alla fede cristiana*, in <http://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/7000>.